

## DIFENDIAMO LA NOSTRA GRANDE BELLEZZA

CARLO PETRINI

**L'**ondata di furti nelle nostre campagne è l'ennesima beffa al mondo contadino. Alla drastica perdita di valore del duro lavoro nei campi, ora si aggiungono le razzie dei predoni

della terra. La premessa è doverosa: non si tratta di un fenomeno inedito. Da che mondo è mondo, quello che colpisce l'agricoltura è il ladrocinio più antico.

CONTINUA A PAGINA 23



## DIFENDIAMO LA NOSTRA GRANDE BELLEZZA

CARLO PETRINI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quando ero ragazzo, nelle mie Langhe, i malviventi si erano specializzati nei furti d'uva. Vendemmiavano prima dei vendemmiatori. Oggi, qualche decennio più tardi, le ragioni dell'impennata dei saccheggi sono molteplici. In alcuni casi si tratta di fenomeni mafiosi: la criminalità organizzata depreda le aziende che non vogliono sottomettersi alla legge dei boss; fa sparire i prodotti d'eccellenza delle nostre campagne per far aumentare i prezzi creando condizioni di mercato favorevoli all'una o all'altra parte. Ma i furti nell'agricoltura sono anche un segno dei nostri tempi: sarebbe un errore non vedere il filo rosso che lega questi fenomeni alla crisi economica e all'emergere di nuove sacche di povertà.

Oggi il valore dell'agricoltura è svilito. Dal punto di vista della redditività, il lavoro dei contadini è remunerato in maniera insufficiente. Ecco perché c'è anche chi, dopo un furto, non ha più la forza per ripartire. Il ladrocinio non tiene conto del sudore e dei calli sulle mani. I predoni delle campagne in una sola notte possono mandare in fumo un intero anno di lavoro.

Quindi la domanda è: che fare? Ovvero, come difendersi? Non possiamo militarizzare le campagne. Non possiamo chiedere ai contadini di pagare guardie giurate che sorvegliano i loro appezzamenti. E la soluzione non sono neanche i fili spinati, che sarebbero un'ulteriore ferita per le nostre terre. L'estetica non è secondaria: la campagna è il luogo aperto per definizione. La campagna non è di tutti, ma la Grande Bellezza della terra è e deve continuare a essere un bene comune.

Mi permetto un consiglio non richiesto alle forze dell'ordine: il problema si risolve solo con una buona attività d'intelligence. Bisogna seguire le tracce dei frutti rubati a chi coltiva la terra. Dove finiscono queste derrate alimentari? I «ladri di galline» a chi rivendono le galline? Come cittadini e come consumatori, credo che meritiamo una risposta. Non abbandoniamo chi lavora la terra. Sono loro la nostra Grande Bellezza.

 BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI